

# LA DEMENTE

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

CON PROLOGO

POSTO IN MUSICA

DA FILIPPO MARCHETTI

DA RAPPRESENTARSI

## AL NOBIL TEATRO ARGENTINA

PER LA STAGIONE DI AUTUNNO 1857.



**ROMA**

Tipografia Olivieri in Piazza di Sciarra al Corso 336

CON PERMESSO.

## PERSONAGGI

## ATTORI

ADINA DI SENLIS . . . Sigg. Ponti Luigia  
GUIDO-RALIGO SAVIGNY „ Sarti Vincenzo  
CLAUDIO „ Morelli Antonio  
LUISA DI GUISA . . . „ Corvetti Placida  
DAMVILLE, Contestabile „  
di Francia . . . „ Nanni Cesare  
MARIA STUARDA . . . „ Decaroli Caterina  
ROBERTO-SAVIGNY . . . „ Bazzoli Giuseppe  
REMIGIO DI NANGY . . . „ Bossi Cesare

Borghesi di Senlis, Cavalieri e Dame.

Cacciatori, Scudieri, Arceri.

Luogo della Scena - Senlis - Il castello di Damville  
e suoi dintorni. - Epoca: Nel Prologo il 1552;  
nel Drama il 1567.

Primo Violino dell' Opera Cav. Emilio Angelini.  
Maestro Istruttore de' Cori Pietro Dolfi.

Scenografi Carlo Bazzani, e Giuseppe Ceccato.  
CapoSarto Salvatore Minola.

Direttore del Machinismo Francesco Morelli.  
Attrezzista Andrea Unzere.

Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi, e le  
decorazioni sono di proprietà dell' Impresario  
Vincenzo Jacovacci.



Il presente libretto è di esclusiva proprietà del Maestro  
FILIPPO MARCHETTI, e però restano diffidati i signori  
Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello  
stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non  
autorizzate dal Proprietario.

## PROLOGO

### UNA VENDETTA

## PERSONAGGI

ADINA DI SENLIS. CLAUDIO  
MARIA STUARDA. DAMVILLE  
GUIDO, fanciullo di 6 anni, ROBERTO SAVIGNY

Coro di Borghesi, Fioraie, Scudieri, ecc.

## SCENA PRIMA

Piazza di Senlis nella quale ha luogo  
il mercato dei fiori.

Molte contadine hanno disposto i loro cestelli; al-  
tre se li recano al braccio offrendo fiori ai borghesi  
che festevoli s'aggirano loro d'intorno.

Coro di fioraie, Borghesi, poi Claudio e Roberto  
da lati opposti.

Fio. Di gemme del mattino

Ve' la mia rosa è gaia,

Olezza il gelsomino

Fra mille e mille fior;

Venite alla fioraja,

Di fior si piace Amor.

Borg. De' fior del tuo giardino

Più la tua gota è gaia;

La rosa e il gelsomino

Da te sol prende odor,

Da te, gentil fioraia,

Un fior vogl'io d'amor.

(Vedendo venir Roberto, e facendosegli incontro)

Vien Roberto ...

*Fio.* (scorgendo Claudio da destra) Un Cavaliere!

*Bor.* Del dì rida a te la stella!

*Rob.* (dando loro a stringer la mano) Grazie, amici.

*Fio.* (circondando Claudio) Buon Messere,

Un mazzetto per la bella.

Sono i fior gentile immago

D' un bel volto e d' un bel cor

*Cla.* (dispensando loro delle monete)

Di beltà fors' altri è vago,

Egli s' abbia i vostri fior.

*Fio.* (fra loro)

Generoso e in un severo!

*Bor.* Onde mai quello straniero?

*Cla.* (con profonda tristezza)

Deh perchè l' altrui contento

Desta in me crudel tormento?

La parola dell' amore

Dal mio ciglio il pianto preme

Ah! per chi non ha più speme

Quell' accento è mentitor.

M' offron fiori, ed il mio core

È deserto, è chiuso avello!...

Non fecondansi su quello

Che le spine del dolor.

*Coro* Fu sospiro del suo core

Quel sospiro di dolor.

(Fra loro. - Roberto si scioglie dal gruppo di borghesi, e traversando la scena s' imbatte in Claudio che fa atto di sorpresa come chi riconosca alcuno)

*Cla.* Qual sembiante?!

*Rob.* (turbato) A che fiso in me guarda?

*Cla.* (a Roberto)

A straniero sia chieder concesso

Se il suo piede qui trasse Stuarda....

*Rob.* (Qual mistero!...) Io l' ignoro.

*Cla.* (fra sè come uscito dal dubbio) Egli è desso!

Forse ignoto!...

*Coro* Roberto, un addio

Del cor nostro ti segue l'amor. (Roberto parte)

*Cla.* Onde a lui questo suolo natio

Fa d' affetto tributo ed onor? (al Coro)

*Coro* (circondando Claudio)

È desso un genio

Quaggiù mandato,

Che d' ogni misero

Tempra il rio fato.

La vita infioragli

Beltà regina

La Sposa....

*Cla.* E appellasi?

*Coro* La vaga Adina.

*Cla.* (sorpreso) Adina!

*Coro* Un tenero

Vezzo d' amor..

*Cla.* (fra sè) Oh speme!

*Coro* Il palpito

De' nostri cor.

*Cla.* (con espressione d' amarezza)

A quel nome un giorno apria

Le delizie a me la vita,

Ora freme, ma qual pria

Non di gioia freme il cor.

Ah! se tu del mio contento

Hai la fonte inaridita,

Trema, o cruda, quel ch' io sento

È vendetta e non amor.

(Il cielo si va coprendo di nubi. Le fioraie van raccogliendo i loro cestelli di fiori pressando i borghesi a fuggire)

*Coro* D' un velo funebre

Il ciel s' annera,

Nembo terribile

Sopra ne sta.

Fuggiamo celeri

Dalla bufèra,

Fra poco il fulmine

Scrosciar s' udrà.

(Partono frettolosi. Claudio interrogato un borghese, ha da questo in risposta un cenno indicante a sinistra, ed ei pur frettoloso si dirige a quella parte.)

6  
SCENA II.

*Stanza nella casa di Roberto - Nel fondo porta cor-  
vetriata che mette ad un balcone. - A sinistra un seg-  
giolone sopra cui dorme Guido, presso cui una sedia.  
Porte nei lati, la comune a destra.*

*Adina seduta presso il seggiolone ove è Guido.*

*Adi. (agitando lievemente colla destra il seggiolone)*

Dormi, la cuna t'agita,

Caro, il materno amor.

*(Un lampo striscia sulle vetriate della porta di fondo.  
Ella si leva paurosa.)*

Aita o cielo! L'organ minaccia

E Roberto non torna! *(ritornando al fanciullo)*

Oh te non turbi)

De' fulmini il fragor, o mio diletto,

Veglia sù te di madre ognor l'affetto.

*(Siede nuovamente accanto a Guido, e torna ad agitar  
mollemente la sedia)*

No, non destarti; il turbine

Il crine tuo non sfiori!

Da' sonni tuoi sen fuggano

Le larve ed i timori

Tutto al gioir s'informi,

Caro, il tuo spirito, e dormi

Or che la cuna t'agita

Lieve il materno amor.

Sulle tue labbra scorrere

Se il labbro mio tu senti,

No, non destarti, e sognati

Del Cielo i bei contenti;

Sogna scherzar sereno

Della tua madre in seno

Or che la cuna t'agita,

Caro, il materno amor.

*(S'alza, e contempla Guido con tutta la compiacenza  
materna)*

Come posa tranquillo!... O mio Roberto

Vieni a bearti in lui del tuo semblante,

Vieni, ei sorride... *(Si batte alla comune)* Non

M'inganno è desso.

7  
SCENA III.

*Detta, indi Claudio.*

*(Ella corre rapidamente a schiudere l'uscio di destra  
Claud., si presenta nel mezzo)*

Cielo! Fantasma egli è? ... Voi Claudio?

*Cla. (avanzandosi lentamente)* Io, stesso.

Voi tremate? A lieto riso

Componeste il volto un giorno;

Quando andai da voi diviso

Voti feste al mio ritorno ....

Ecco io riedo ...

*Adi.* Il padre allora

Al mio labbro comandò.

*Cla.* Sciagurata! ed ora?

*Adi.* Moglie or d'altri ...

*Cla.* Tutto io so.

Dell'infame rio spergiuro

Là è il trionfo. *(vibrando un sguardo feroce al  
fanc.)*

*Adi.* Qual terror!

*Cla.* Ma fia breve, a voi lo giuro. *(per appress. ad esso)*

*Adi.* Che si vuol? *(frapponendosi)*

*Cla.* Vendetta... o amor.

*(Adina contempla per poco fieramente Claudio, quin-  
di corre a Guido, lo abbraccia, e lo pone in salvo  
entro la porta di sinistra; poi torna sollecita verso  
Claud. e con austero contegno.)*

*Adi.* Quindi uscite!...

*Cla.* Giù la fronte,

O superba, innanzi a me.

*Adi.* Che?!...

*Cla.* La mano io schiudo, e d'onte

Vi ricopro.

*Adi.* Io gelo. Oimè!

*Cla.* Mentre io dell'armi la via correa

Di Guisa il conte spento cadea...

Pendea la scure sull'uccisor...

*Adi.* A che la trista storia d'orror?

**Cla.** Franse l' iniquo la sua catena,  
Mentito il nome, sfuggì alla pena...  
Adina udisti?... Non tremi ancor?  
**Adi.** A che la trista storia d' orror?!  
**Cla.** Esulta dunque... l' uom ch' hai tradito  
Strappar la larva può al tuo marito...  
Or figgi 'l guardo su me sicura,  
Onta, e sciagura - scaglio io su te.  
**Adi.** Ah! che parlasti?... Di ch' hai mentito;  
D' infame colpa reo mio marito?...  
Al figlio, a lui l' onor deh serba!...  
Ve' la superba - ti cade al piè.  
*(Adina è genuflessa innanzi a Claudio, dopo breve silenzio, ella da risoluta si rileva)*  
**Adi.** Ah pietà del figlio mio!  
**Cla.** In me può destarla un detto.  
**Adi.** Deh qual mai!... ti spiega oh Dio!  
**Cla.** La sventura v' offro o affetto.  
**Adi.** L' onta mia?... L' atroce velo  
Ora a me disquarcia il cielo...  
Il delitto di Roberto  
È un insidia, o mentitor.  
**Cla.** Parti.  
Stolta il fato è certo.  
Tal la pena ...  
**Adi.** E indugi ancor?  
**Cla.** Hai dell' Etra tu respinto  
Ogni gaudio per l' averno!  
Duolo atroce, duolo eterno  
La tua vita strazierà.  
Se l' amor volesti estinto  
Che implorò da te mercede,  
Sangue or l' odio, e pianto chiede,  
Pianto, e sangue or l' odio avrà.  
**Adi.** Va, sul ciglio tuo dipinta  
È del Ciel l' ira tremenda,  
Più di folgor che scoscenda  
Il tuo volto orror mi fa.  
Se per duol cadrommi estinta  
Non sperar tu gioia, o infido...

Tal darò dall' urna un grido  
Che spavento ti farà.  
**Cla.** Forsennata!  
**Adi.** Va.  
**Cla.** Rammenta  
Chi sfidasti  
**Cla.** Me  
**Adi.** Il Ciel } paventa  
*(Claudio nel partire s'imbatte in Roberto. Guardansi entrambi in silenzio, quindi Roberto si avvanza sulla scena).*

## SCENA IV.

Adina, Claudio, Roberto.

**Rob.** Qui costui? Perchè mesta? A che signore  
Cercaste i lari miei?  
**Cla.** Dessa vel dica,  
O Savigny! *(parte).*  
**Rob.** Che orror!  
**Adi.** Tu?... dunque reo!  
**Rob.** Ah non dirlo!... Dannommi a pena infame  
Mendace accusa ...  
**Adi.** Oimè!  
**Rob.** Ma la mia mano  
Pura è di sangue... a te pel figlio il giuro.  
**Adi.** Ah! Sì tel crede il cor. - Ma su te pende  
Ancor la morte... Claudio ei m' ama, e noto  
A lui tu se'... potria... Deh fuggi!  
**Rob.** *(con sdegno)* Ei t' ama?  
Al nuovo sole fuggirem.  
**Adi.** *(abbraccia Roberto e piangente)* No, troppo  
Ad uom schernito a vendicarsi è un giorno...  
Fuggi, o m' uccidi... al nuovo albor con Guido  
Ti seguirò...  
**Rob.** *(commosso)* Pon freno  
Al pianto... Va, pria di lasciarti, il figlio  
Ch' io stringa al core e benedica almeno.  
*(Adina presa da gioia parte sollecita da sinistra. In questa il temporale si spiega, tocca il suo colmo nella scena seguente, e non decresce che verso il fine. Odonsi voci dall' interno. Roberto trasalisce.)*

Forse già ruota il suo flagel sventura?  
( si fa alla porta d' ingresso.)

## SCENA V.

Roberto, Maria Stuarda, Damville :  
Coro di Scudieri, e seguito di Damigelle.

Rob. Che vi guida o signori?

Dam. La bufèra

La via seguir ne vieta

Rob. Schiuso sempre

Agli ospiti è il mio tetto. ( invitando gentilmente Stuarda ed il seguito.) Io vi precedo.

Coro „ All' ospital ricetto

„ Arriderà qual suole

„ Degli Stuardi il sole

„ Cortese di splendor.

Rob. Che ! La Regina?

Coro „ Alle francesi sponde

„ Ne invidiò sorte il raggio ,

„ Ma in Scozia pur l' omaggio

„ Avrà del nostro amor.

Rob. Breve riposo ,

„ Se nol sdegnate, nell' umil mia stanza

„ La mia consorte appresteravvi.

Mar. Accetto.

(Con un cenno licenzia Rob. cui fa seguire le Damig.)

Damville, oltre seguirmi è a voi negato.

Dam. O mia Regina !...

Mar. Ne' scozzesi monti

Io membrerò la vostra fè... novella

Ven recherà Remigio...

Dam. Oh ! dal pensiero

Mai non v' esca, o Regina, che a voi sacro

È il mio brando, il mio core...

Mar. O mio fedele ,

Di me pietade ! A vedova Stuarda

Non lice altra gramaglia , ed altro pianto...

Ite...

(Damville vuol genuflettere, ella lo rileva, porgegli la mano, ch' ei bacia, e parte).

Dam. Sparì del viver mio l' incanto !! (parte col Coro,  
che ripete)

Coro „ Alle francesi sponde, ecc.

## SCENA VI.

Roberto , il fanciullo , Guido , Adina.

Adi. Rompiam gli indugi... ad ogni istante parmi  
Udir levarsi di sventura il grido.

Rob. Ah nol poss' io !...

Adi. Deh tu lo affretta, o Guido !  
(prende la mano di Rob., e dandola a baciare a Guido)

Lascia sgorgar le lagrime

Sulla sua man paterna ,

All' amoroso palpito

Baci , ed amplessi alterna ,

Digli che il suo periglio

È morte al nostro cor.

Rob. Ti benedico... A te un amplesso.

Adi. Va , mio Roberto.

Rob. Ho il core oppresso !

(bacia teneramente il figlio, si toglie la propria col-  
lana e la mette al collo del fanciullo. Parte.)

Adi. O Ciel lo vedi supplice

Questi che in te sol spera...

A te dal cuor più fervida

Ne ascenda la preghiera ,

All' innocente figlio

Tu serba il genitor.

Ascolto... o parmi... (si leva, corre al balcone)

Ciel !... Claudio !... D' armati

Il mio Roberto è cinto...

Ah difenditi !... Ah fuggi !... (con grido disp.)

Ei cade estinto !)

(cade quasi che svenuta. Guido le si fa presso).

## SCENA VII.

Maria Stuarda con Damigelle, Adina , e Guido.  
Coro di Borghesi.

Mar. Qual grido ? (uscendo da sinistra)

Coro (dalla comune) Ecco la misera!

Mar. Che fu? (al Coro)

Coro Feral delitto:  
D' Adina al suol trafitto  
Giace il consorte.

Mar. Orror!

(corre al balcone, indi tornandone si fissa sul fanciullo)

Ahi! Chi soccorre all' orfano  
Degl' anni sull' albor?

Adi. (gira intorno lo sguardo come desta da un sogno,  
vede il figlio, si leva d' un tratto, e lo guida verso il  
balcone)

Là figgi lo sguardo - quel sangue tu mira  
Tuo padre... è tuo padre - che il versa, che spira ..)  
Fu Claudio l' infame - rammenta... t' affretta ...  
Ah cresci a vendetta - dell' empio uccisor!

Mar. e Coro Il pianto chi frena - a tanto dolor!

Adi. (al Coro, indi a Maria nell' estremo delirio)

Chi siete? Mirate - quell' uomo fatale  
Ahi contro il mio figlio - pur vibra il pugnale...  
Lo salva.. tu il salva dal fiato dell' angue...  
Giurò del mio sangue - sterminio, ed orror!...

Mar. e Coro Non regge l' afflitta - a tanto dolor!

Adi. Oimè!... Vacillo ... un gel mi stringe...

Mar. (abbracciando il fanciullo) Oh vieni,  
Madre io ti son! dal luogo del dolore  
Fuggiamo ...

Adi. O mio Roberto... io moro ...

Tutti Ahi! Muore!

(Ella cade in braccio al Coro. Al grido di morte Maria  
inorridita fugge seco recando il fanciullo, le  
Damigelle la seguono.)

Cala la Tenda.

# ATTO PRIMO

DOPO QUINDICI ANNI

## PERSONAGGI

LUISA DI GUISA  
RALIGO SAVIGNY  
CLAUDIO

DAMVILLE  
CORO di Cacciatori

## SCENA I.

Sala nel Castello di Damville, porta nel fondo:  
tavolino e sedia da un lato.

Damville - Claudio.

Dam. (è seduto, ed ha nelle mani spiegata una per-  
gamena, che quindi depone sul tavolino)

Claudio, di Francia il Sire  
Al vostro nodo con Luisa assente.

Cla. Raggio è del favor vostro.

Dam. Oggi cessate  
Di servir me. - Figlia dei Guisa in dote  
Beltà vi reca, e nobile corona.  
Ma questo serto è stella  
Nemica ad alma, che a virtù è rubella.

Guai se da voi tradita  
Fugga giustizia, e il dritto,  
Se nel dolor d'aita  
Vi chiegga invan l' afflitto!...  
Ad alma, che disdegna  
Il giusto e la pietà  
Quell'onorata insegna  
Condanna ognor sarà.

Or ite, e s' abbia ingresso  
Di Scozia il cavalier. (Claudio parte)

## SCENA II.

Damville - Raligo.

Dam. V' ascolto.  
Ral. (avanzan., e traendo un foglio che gli consegna)  
Parli

Questo foglio per me.

Dam. Maria Stuarda!  
Al regal core non velar d' oblio  
Tre lustri il suo fedele... A me v' affida?  
Largo vi fia d' onore  
Di Francia il suolo.

Ral. Sol vi cerco amore.

Dam. Amore?

Ral. Sul Tamigi  
Me da Maria mandato  
Cinge di sgherri il traditore Arturo,  
Quando - fuggi - in gentil francese accento  
Vergin gridommi, che sorrise, e sparve...  
Sparve! E di Londra in seno  
Lei cercando, la morte invan sfidai,  
Lei cerco ancora... e da quel dì nutrito  
Crebbe l' amor di pianti, e di desio...  
Qui trovarla, o morire è il destin mio.

Dam. Siete Scozzese?

Ral. Nol so dir: circonda,  
Come il mio amor, la cuna un velo arcano,  
E a squarciarlo il mio core aspira invano

Invano fra le tenebre

Invoco il sol del vero...

Fra mille oscure immagini

Erro col mio pensiero,

E di confusi gemiti

Mi perdo nell' orror.

Talor del mio delirio

Chiesi mercè a Maria;

Svela, le dissi, all' orfano.

Svela la madre, o pia...

Ella versò una lagrima

E mi si strinse al cor...

Ah nel materno anelito

Credei bearmi allor!

Dam. Forse gioia il suo splendore  
Vi serbò sul suol francese.

Ral. Sì, lo spero!

Dam. Dell' amore  
Soa le faci intorno accese;  
Di mia casa una donzella  
Oggi lmen coronerà.

Ral. Oh!

Dam. Qui forse amica stella  
A voi pur sorriderà.

Ral. (con No, stella non v' ha splendida  
passione) Senz' essa agli occhi miei!

Nel volto sol di lei

Pò l' anima esultar.

Deh, se del vento il celere

Volo io m' avessi almeno!...

Trovarla e nel suo seno

Almen godrei spirar!

(Odesi una squilla, che accenna alla accolta d' una  
caccia).

Dam. Nel vicin bosco, udite,  
La caccia s' adunò.  
Dal core il duol sbandite,  
Seguitemi.

Ral. (dopo esitato un istante) Verrò.

## SCENA III.

Bosco aderente al parco del Castello di Damville: alcune torri se ne scorgono a breve distanza: in fondo il bosco è più folto, e si distende sopra una catena di colline.

Coro di Cacciatori in due schiere.

1. Coro Sciogli i veltri... (di dentro a destra)

2. Coro. Su pel monte

Va ferito... (come sopra a sinistra)

1. Coro Ardire, ardire. (come sopra ma

più d' appresso)

2. Coro (in scena incontrandosi)

Da uno strale sulla fronte

Colto il cervo s' inselvò.

**Tutti** Ma spronando il nostro Sire  
 Su pel balzo il seguìto.  
 Rapidi, rapidi - come il pensiero  
 Voliam sull' orme - del suo destriero...  
 Sfidare il folto - della foresta  
 La vita è questa - del cacciatore.  
 Corriam dai rovi - dove s' inselva  
 Seguendo i veltri - snidiam la belva,  
 Là dove preda - per lui s' appresta  
 È danza, è festa - pel cacciatore (s'avviano  
*rapidamente su per l' erta*).

## SCENA IV.

*Luisa, indi Raligo.*

**Luisa** Cessâr le voci... Nei tumulti un tempo  
 Trovai la gioia... Or tutto  
 Che di lui non mi parla è affanno, e lutto. -  
 Io lo salvai... D'amarmi a me palese  
 Non fe' il suo labbro, ma il mio cor l'intese -  
 Ahi più nol vidi! - Sposa  
 Or a Claudio n'andrò - nè l'amo! - Il vuole  
 Damville... obbedirò - Ma il nuzial velo  
 Sovra un avello stenderassi.

**Ral.** Oh cielo!  
 M'ingannai forse?

**Luisa.** (con espansione) Da quel dì che il vidi  
 L'invoco invano coi sospir, col pianto...  
 Forse è spento.

**Ral.** Ah no, vive, e t'è d'accanto!

**Luisa** Tu?... Sei tu?...

**Ral.** Son io, mio bene.

**Luisa** Non m'illuse dunque il core?

**Ral.** Sovra l'ali dell'amore

Io volai cercando te.

**A2** Ah, m'abbraccia! Alle mie pene

È mercede questo amplesso...

Ora è il cielo, il cielo istesso

Che ti guida innanzi a me.

**Luisa** (sciogliendosi lievemente dalle braccia di Raligo)

Quando nel duolo l'anima  
 Gemea da te lontana  
 Al cor scendeva e - attendilo -  
 Voce diceami arcana;  
 Quell'aura che tu spiri  
 Eco è de' suoi sospiri,  
 Di lei t'inebria, o vergine,  
 Chè ti sorride amor...

Era il gentil tuo spirito

Che al mio parlava allor!

**Ral.**

Ti vidi, e l'anima in estasi

Te vagheggiò rapita...

Perchè tuo dono parvemi

Tutto un gioir la vita.

Sparisti, e a me natura

Tutta fu duol, sventura...

Sol di speranza un raggio

Fendea quel cupo orror...

Era il gentil tuo spirito

Che al mio splendeva allor!

(Un'idea funesta toglie Raligo alla dolcezza del  
 presente; egli si turba)

**Ral.** Ma tu qui?...

**Lui.** A Damvil d'affetto

Figlia io sono.

**Ral.** Oh mio sospetto!

Qual donzella va a marito?

Qual?... favella!

**Lui.** Oh mio martir!

**Ral.** Ah da te son io schernito!

**Lui.** Taci... ascolta!

**Ral.** Che puoi dir?

**Lui.** Del mio padre trucidato

In Damville il cor trovai...

Sì voll'ei... cedetti al fato...

Ma alla morte io mi sacrai...

Or quest'anima in te s'avviva,

Tutto a lui paleserò...

**Ral.** Parla... a me chi ti rapiva?

**Lui.** Claudio.

**Ral.** Intesi: a lui n'andrò.

Tremi, se a me contende  
Ei del tuo affetto il regno,  
Vittima del mio sdegno  
Per questa man cadrà!  
Al foco, che m' accende  
Se pari è il tuo desio,  
Di che il tuo core è mio,  
E mio quel cor sarà.

*Lui.* Di me maggior mi rende,  
Caro, il tuo amor la fede,  
Là di Damville al piede  
Saprò trovar pietà.

Del foco, che t' accende  
Più m' arde il mio desio...  
Ah! se il tuo core è mio,  
'Tuo questo cor sarà.

*Ral.* Mia sei tu dunque?

*Lui.* Si per sempre

*Ral.* Oh sorte!

Giuriamlo: o vivi insieme

*Lui.* } a2. O della morte.

*Ral.* }  
(*Si abbracciano pronunciando le ultime parole; indi Raligo parte rapidamente verso il castello, e Luisa prende l'erta. Odesi da lunge qualche suono, è voce indicante che la caccia è vicina.*)

### SCENA V.

Sala come nella Scena Prima.

Claudio.

Dei Guisa erede io diverrò. Quel sangue,  
Onde ancor gronda la mia man, fia terso  
Dal nome della vittima! Luisa  
M' ama? - E il cerco io? - Schernia  
Claudio amante altra donna... Or schiava mia,  
Perduta al senno, i di trascina, e prova  
A chi mi sfida a guerra  
Che non ha fin la mia vendetta in terra.  
Io l'adorai la perfida  
E osò negarmi amore....

Ah da quel dì 'l mio core  
Non un sospir mandò!  
Ma di sventura il lugubre  
Spettro vegliommi accanto,  
E sol dell'altrui pianto  
Quest'anima esultò.

### SCENA VI.

*Claudio - Raligo.*

*Ral.* Claudio voi siete?

*Cl.* A che?

*Ral.* Colui che ambisce

Dei Guisa alla donzella?

*Cl.* Ebbene?

*Ral.* Io vengo.

I miei diritti a reclamar.

*Cl.* L'amate?

*Ral.* Quant'essa m'ama, e niuno a me rapirla  
Potrà giammai.

*Cl.* (*con feroce sarcasmo*) Nobil garzone! Usbergo  
Forse contro all'insulto  
Son quelle insegne? (*indicando le insegne che  
pendono sul petto di Raligo, e portando la mano  
alla spada*)

*Ral.* Ah! vile! Io le depongo

Queste insegne d'onor... (*si toglie il cordone  
aureo, che gli pende dal collo, e lo gitta sul tavolino*)

*Cl.* Oh gioia!

*Ral.* (*portando la mano sull'elsa*) Io scendo  
Insino a voi, vil faugo.

*Cl.* Io già vi attendo.

(*snudano le spade, e si pongono in guardia*)

## SCENA VII.

Luisa indi subito Damville seguito da due Scudieri che si fermano sulla soglia della porta; Claudio e Raligo.

Luisa (accorrendo, e frapponendosi, quindi volgendosi a Damville che appena entrato è rimasto guardando severo a Claudio, e Raligo)

Ah Signore a' vostri piedi

Io morirò se spento ei cada!

Dam. Chi primier nelle mie sedi,  
Chi di voi snudò la spada?

Cl. Io (con orgoglio)

Dam. Dell'ospite in obbligo  
Voi poneste il dritto, e il mio.

Cl. Di Luisa a me contende  
Quell'audace e mano e cor...  
Sia qual volsi, chi m'offende  
Io lo uccido.

Luisa } Ah!

Ral. }  
Dam. E osate ancor?

(breve silenzio)

Non ancor dalla polvere immonda  
Di vil stirpe o superbo vi ho tolto,  
E già fiero d'orgoglio quel volto  
L'ira sfida del vostro Signor?  
Folle, ancora di vostra fortuna  
Nel mio pugno ogni fiore s'aduna...  
Io la mano dissero, e si sfronda,  
Va dal vento disperso ogni fior.

Lui. } Della speme un sorriso disserra

Ral. } Al mio core di gioia una rosa,  
Ma succede il timore, e non osa  
Alla speme fidarsi il mio cor.

Se a colui, che bear di contento  
Puote, il Cielo quì spiri un'accento  
Ah! per me si riveste la terra  
Dell'incanto d'un cielo d'amor!

Cl. Di fortuna quell'aura seconda  
Che a' miei voti spirava sen fugge...  
Ah! quell'ira che il core mi strugge  
Del suo sdegno, Damville, è maggior.  
Io la intendo la stolta minaccia!  
Ma il tuo piede in me un'aspide schiaccia...  
Tu al mio core fai piaga profonda...  
Io veleno a te verso nel cor!

Dam. A me il ferro. (con autorità a Claudio.)

Cl. Ah no!

Dam. (gli toglie la spada) Cessate!  
Lo brandiste ad atto indegno;  
Io l'infrango (la spezza).

Cl. } Ah!

Ral. }  
Cl. (prorompendo.) Voi spezzate  
La miglior lama del regno!

Dam. (gittando i pezzi della spada ai piedi di  
Claudio, e minaccioso)

Così sperde la mia mano  
D'un ribelle il rio furor.

Cl. Ah! l'insulto non invano  
Fu scagliato a me sinor.

Luisa } Di colui l'ardire insano

Ral. } Fu la gioia del mio cor.

(Damville con gesto imperioso impone a Claudio di allontanarsi; questi si allontana facendo travedere un progetto di vendetta, mentre Raligo e Luisa circondano Damville, e sono sul genuflettere, ma Damville li solleva, li guarda per poco teneramente, e li stringe al suo seno).

Fine dell' Atto Primo.

## ATTO SECONDO

### LA FRODE

#### PERSONAGGI

ADINA	DAMVILLE
LUISA	REMIGIO
RALIGO SAVIGNY	CORO di Cavalieri e Dame
CLAUDIO	Gentiluomini e Scudieri.

#### SCENA PRIMA

*La stessa Sala dell' Atto primo.*

Remigio, Adina.

*Remigio. (introducendo Adina, il cui volto è pallido, lo sguardo incerto, il passo or lento ed ora rapido. Ella è invecchiata non dagli anni, ma dal dolore, le sue idee sono disordinate, la sua memoria è confusa, e volta ad un passato la cui traccia ella smarrisce. La sua andatura, il suo piglio la manifesta colpita dalla più grave sciagura che toccar possa ad uomo, la demenza).*

Venite, nel castello

Del contestabil siete.

*Adi. (come presa da lieta idea si avvanza sollecita)*

Ah nel castello!... *(si arresta*

*ad un tratto, il suo volto intenerisce)*

No... in un deserto ripariamo ignoti.

*Rem. Ahi! Qual mistero!*

*Adi.*

« Troppo

Ad uom schernito a vendicarsi è un giorno!... »  
Ei ne insidia! fuggiamo... E il figlio? *(arrestasi a un tratto ricorrendo a nuova e dolce rimembranza)*

*Rem. Al pianto*

Mi sforza.

*Adi.*

Deh! silenzio, ei dorme - Dormi  
« Or che la cuna l'agita,  
Caro, il materno amor ». - Ah vieni, mira  
La gota sua vermiglia,  
Tutto, sì tutto al genitor somiglia.

Un fior non ornami

Del crin le anella;

Del figlio un tenero

Bacio m'abbella...

Vieni o mio pargolo,

Vien sul mio cor,

Delle tue splendimi

Gioie d'amor!

*Rem. Da lei quell'estasi*

Fughi 'l dolor!

*Adi.*

Ridi o bello, del tuo riso

La tua madre allieta ognor...

Ah! chi mai da me diviso

Potrà farti o mio tesor? *(come vagheggiando il fanciullo).*

#### SCENA II.

Adina, Remigio, Claudio.

*Adi. Ah! (come vede venir Claudio inorridita rifugge verso il tavolino)*

*Cla. Qui dessa?*

*Rem. (con dignità) A voi muovea*

Io testè nel vostro tetto...

Lei rinvenni... a me volgea

Tal pietoso, oscuro un detto...

*Cla. È demente (subito).*

*Adi. (che intanto ha fissati gli occhi sul tavolino, vi si accosta rapidamente, e prende la collana di Raligo)*

Ah sposo mio!

*Rem. Che parlò?*

*Cla. (rispondendo a Rem., ma tenendo gli occhi fissi in Adi.)*

Delirio egli è.

*Adi.* (baciando la collana)

Io ti bacio ; alfin poss' io  
Sul tuo seno ancor posarmi,  
Del tuo palpito bearmi,  
L' alma mia versare in te.

*Cl.* (a Rem. con ansietà) Raligo è noto a voi?

*Rem.* In Scozia il vidi: vel traea Stuarda  
Orfanello di Francia.

*Cl.* Quella collana a me (andando rapidamente ad  
Adina, poichè le parole di Rem. gli han sciolto  
ogni dubbio)

*Adi.* No....

*Cl.* (glie la toglie, e fieramente le indica l'interno)  
Cedi... via!

*Adi.* Ah! (inorridita, vuol nondimeno resistere, ma  
ad un nuovo cenno di Claudio, mandando un gri-  
do straziante, fugge).

*Cl.* (guarda con gioja feroce la collana, e in aria  
di sfida insultante) Damville, ora a te. (e parte  
quasi fuggendo).

*Rem.* (Sorpreso al contegno di Claud. nelle cui pa-  
role intravede alcun nero progetto  
Qual frode ria!  
(lo segue anzioso)

### SCENA III.

Galleria del Castello addobbata a festa, odesi dal-  
l'interno una musica per danza, che s' alterna a  
voci di plauso.

Coro di Cavalieri, e Dame, quindi Damville, Luisa,  
Raligo, Remigio; Gentiluomini e Scudieri.

1. Coro Di luce il castello  
Per tutto fiammeggia,  
D' Amor nella reggia  
Beltà muove il piè.

2. Coro A nodo sì bello  
Si plaude d'intorno,

Le Grazie in tal giorno  
Coronan la Fè.

(Entra Damville conducendo per mano Luisa, seguito  
da Raligo, Remigio, Gentiluomini e Scudieri)

*Tutti* Ben giungi, o vezzosa,  
Donzella diletta,  
All' ara t' affretta,  
T' attende un gentil.

L' anello di sposa  
Deh cingiti alfine,  
Adornati il crine,  
Dei doni d' april!

*Dam.* A cavaliere da Stuarda eletto  
Il germoglio dei Guisa oggi s' unisce  
In un nodo d' amor.

*Rem., Coro* Viva!

*Dam.* (A Raligo) Felice

Voi rendete Luisa.

*Lui., Ral.* Ah si!

*Dam.* Con essa

Del padre suo trafitto  
La vendetta io v' affido.

*Ral.* Deh! Ch' io sappia

Il traditor.

*Dam.* (solennemente) Di Savigny.

*Rem.*

*Lui.*

*Coro*

*Ral.* Sperder l' iniquo seme  
Per questa spada mia  
E per Luisa io giuro.

(Damville gli porge affettuosamente la mano, indi  
prende quella di Luisa per congiungerle insieme)

### SCENA IV.

Detti - Adina, indi Claudio.

*Adi.* (di dentro) Oimè!

*Tutti.* Che fia!

*Adi.* Mi salvate! (dal fondo correndo ester-  
refatta, e riparando verso Remigio).

Rem. Senza mente  
L' infelice creatura  
Tolsi a Claudio,  
Tutti (impietositi) Una demente!  
Adi. Sul suo passo è la sventura, (a Luisa che le si  
è appressata in atto di pietà, e indicandole il fondo)  
Fuoco è il guardo che divora  
Ah! (vede Raligo, manda un grido prolungato,  
e rimane fisa in lui)

Ral. Perchè il mio cor tremò?  
Tutti Claudio!... (ciascun secondo la pass. che lo ani-  
ma, ma tutti distratti dalla demente al sopraggiun-  
gere di Claud.)

Cl. (freddamente) Io stesso.  
Dam. (freddamente) E osate ancora?  
Cl. Solo un detto, e partirò. (con conteg. avanzand.)  
Adi. Ah! mio figlio! (presa da nuovo terrore si ri-  
trae come cercando di ascondere il fanciullo nel  
suo seno).

Dam. (a Claudio) Di costei,  
Del dir suo ragione io chieggiò.  
Cl. Stolta ell'è, ma pria che a lei  
A Raligo un motto io deggio.  
Tutti Ciel! (con meraviglia)  
Cl. De' Guisa egli all'erede  
Nome oscuro non darà;  
Ei del padre il nome chiede,  
E del padre il nome avrà

Dam. } Claudio!  
Luisa }  
Adi. } Fremo!  
Rem. }  
Ral. } Tremo!  
Cl. Il Sovran perdona (spiegando una perga-  
mena e accennando Raligo)  
Del padre il fallo, e dona  
Un nome a lui.

Tutti Qual mai?  
Ral. Qual nome?  
Cl. Savigny.  
Tutti Che orrore!  
Cl. (con gioia sfidante) Il ver parlai.

Tutti Per me s'asconde il di!  
(Silenzio)

Cl. (girando in tutti lo sguardo, e con amara ironia)  
Or muti a un'accento - Tremanti vi feste!...  
D'un gaudio invocato - Le gioje son queste!...  
E voce d'amore - che l'orfano appella,  
Del nome lo abbella - del suo genitor.  
(consegnando la pergamena a Damv: che la toglie  
sdegnoso)

Ral. Il padre ho implorato - dal ciel fra sospiri;  
Sfidai lui cercando - le pene, i martiri...  
Or mentre a me intorno - risuona quel nome  
Sul capo le chiome - Mi drizza l'orror.

Luisa Ridendo quell'empio - con mano fatale  
D'atroce vendetta - vibrato ha lo strale...  
Esulta, che al colpo - quel misero langue,  
Che tutto di sangue - cosperso ha il mio cor.

Adi. (Adina che non appena Claudio ha pronunzia-  
to la parola Savigny ha mandato un grido di spa-  
vento, ed è poi rimasta silenziosa e tremante, rom-  
pe il silenzio riandando colla memoria alle confuse  
idee che quella voce le ridesta associata alla pre-  
senza di Claudio)

Udiva il suo nome - fu colpo fatale!  
Ahi! veggio sul figlio - vibrato il pugnale...  
Ah fuggi... ti salva - rammenta... t'affretta...  
Ah cresci a vendetta - dell'empio uccisor!

Dam. } Ridendo quell'empio - con mano fatale  
Rem. } D'atroce vendetta - vibrato ha lo strale,  
Coro } Al core di tutti - rapito ha la pace,  
Ha spento la face - d'imene e d'amor.  
(Silenzio)

Ral. (scuotendosi si fa sull'innanzi della scena, co-  
me preso da disperazione)  
Della paterna infamia  
La fronte mia è solcata...  
Fra me e la donna amata  
Una barriera alzò.  
Lei dal mio muto cenere  
Respingerà l'orrore...

Ah tutto il suo furore  
L'averlo in me versò!

*Adi.* (scuotendosi alla voce di Raligo, e commossa  
come da una rimembranza melanconica, ma dolce  
ad un tempo)

Ah! mi ferisce un gemito...  
Piange lo sposo meco?...  
O di qual pianto è un eco  
Che il ciglio mio versò?...

Nuova la voce all'anima  
Non è di quel dolore,  
Ma dove udilla il core  
Risovvenir non so.

*Lui.* Ah! della sposa il talamo  
Disperso ha il padre mio...  
E a quel deserto, oh Dio,  
Il pianto sol restò.

Ma se con lui dividere  
Non può la gioia il core,..  
Almeno il suo dolore  
Con lui dividerò.

*Dam.* Ah! la vergata pagina  
Chiude un feral mistero...  
Tremi colui se il vero  
Di larve circondò.

Ei di crudele oltraggio  
Tutti ferì nel core...  
Ma del comun dolore  
Forse vendetta avrò.

*Cla.* Ah! quel furor che l'agita  
Io lor versai nel petto...  
La mano del reietto  
Tutti al suo piè prostrò.

Son quelle amare lagrime  
Trionfo a questo core...  
Sovra il comun dolore  
Il soglio mio s'alzò.

*Rem. e Coro* Ah! sul gioir dei miseri  
Tristo strisciò un baleno,  
L'azzurro di sereno  
Di nubi si velò.

Ora d'amare lagrime  
Solo si pasce il core...  
Pera chi di dolore  
Quest'alme avvelenò!

*Ral.* Di che tu mentisti; o spento... (convulso portan-  
do la mano alla spada)

*Dam.* Cessa... (frapponendosi)

*Ral.* Ah! no! (Damville impone a Raligo, con  
cenno: questi è nell'estremo cordoglio, Remigio ed  
il Coro gli si fanno d'appresso)

Tutti

*Ral.* )

*Luisa* )

Morir mi sento!

*Adina* )

*Cla.* )

Vivi al tormento!

*Dam.* )

*Rem.* )

Fatal momento!

*Coro* )

(Raligo fa per slanciarsi su Claudio, ma Remigio ed  
il Coro di cavalieri glielo impedisce. Luisa è spinta  
dalla passione verso Raligo, ma Damville glielo  
vieta, ed ella sviene in braccio al Coro delle dame  
mentre i cavalieri allontanano Raligo; Claudio af-  
ferra per mano Adina, e volgendo in giro uno  
sguardo scintillante di gioia infernale, via la tra-  
scina. Remigio segue i cavalieri e Raligo, mentre  
Damville si fa a soccorrere Luisa).

*Fine dell' Atto Secondo.*

## ATTO TERZO

### LA PENA

#### PERSONAGGI.

ADINA

LUISA

RALIGO SAVIGNY

CLAUDIO

DAMVILLE

REMIOIO

Coro di Cavalieri e Dame.

#### SCENA PRIMA.

Stanze nella casa di Savigny, ora di Claudio  
Porta nel fondo.

Adina, indi Luisa.

Adi. (seduta) Tutto sparve... - Sognai. (si leva)

Luisa (s'avvanza ansiosa, girando attorno gli sguardi)  
Non giunse ancora!

Adi. La stessa donna!... al sogno mio ritorno!  
(vedendo Luisa e riconoscendola)

Chi siete?

Luisa Un' infelice!

Adi. Ah sì! raccoglie

Solo infelici questa tomba... Oh! dite...

V' intenderò... non ai dementi è muta

La ragion del dolore. -

Luisa Algun qui venne?

Adi. Claudio cercate?

Luisa No; garzon gentile

Che voi vedeste...

Adi. (cercando ricordarsi) Io... vidi?

Luisa Ad una sfida

Anela, ed a vietarla il cerco invano...

Adi. No!... Se Claudio cadrà per la sua mano. (rapidamente e con slancio)

Luisa Ahi! per sempre allontanata  
Dal suo amplesso per lui tremo...

Adi. Vedrà alfin la sventurata  
De' suoi di spuntar l'estremo!...

Luisa Deh s' ei giunse nol tacete!...

Adi. Qual s' appella?

Luisa Savigny,

Adi. Non è vero...

Luisa A che fremete?

Adi. Il mio sposo, ahimè, morì!

(dopo breve pausa, assalita da delirio).

Vien, lo mira... là riposa

Il mio figlio... Chi s' avvanza?

Claudio... a che? Son d'altri sposa

Va, in te colpa è la speranza...

Che diss' ei?... Qual sguardo atroce

Sopra me vibrò il feroce?

Odo un grido... un uom che langue

Vedi tu? Roberto muor! -

Ahi! del mio diletto il sangue

Ha versato il traditor!

Luisa Un abisso il vil schiudea

Alla vittima innocente!...

Infelice, ed io dovea

A lui darmi eternamente!...

Chi sa mai qual pena atroce

Mi serbava quel feroce!...

Ma dal cielo il padre all'ira

Mi togliea del traditor...

E dal ciel pietà m' ispira

Per l'afflitta il genitor!

(Breve silenzio, indi Adina si scuote, i suoi sguardi  
s'incontrano in quelli di Luisa, e accorrendo a lei  
con ansietà)

Adi. Parti... va... già lo spaviero

Ha l'artiglio in te disteso.

Luisa Deh ti calma!... Sì lo spero,

Oggi il figlio a te fia reso.

Adi. Che favelli?...

Luisa Al pianto io sola

Di lui priva refterò.

*Adi.* Che dicesti? mi consola  
Mel ripeti... o ch'io morirò.  
*Luisa* No, non frenare i palpiti  
Che desta in te la speme,  
Verrà il tuo figlio a piangere,  
'Teco e a gioire insieme...  
Ah! dell'affanno l'ore  
Dileguerà l'amore.  
Tutti i tuoi giorni un'estasi.  
Saranno di piacer.

*Adi.* Piango, ma un'ineffabile  
Dolcezza il pianto preme;  
Per te m'avvio sul florido  
Sentiero della speme...  
Ah! se il cessato affanno  
Dolce d'un sogno è inganno...  
M'uccidi e pria nell'estasi  
M'eterna del piacer.

*Luisa* Povera madre.

*Adi.* Oh! Cielo!

Parti?

*Luisa* M'attendi.

A 2 (abbracciandosi) Addio.

### SCENA II.

*La medesima scena del Prologo. È notte - Una lampada nel mezzo rischiara la scena.*

Claudio.

(Claudio è seduto presso un tavolino assorto in profondi pensieri)

Ei verrà - Dell'insulto  
Ragion chiegga - ed avralla (con gioia maliz.)  
Ov'ebbe cuna)

Nuovo supplizio l'odio mio gli appresta,  
Dissennata la madre - e poi la tomba (levandosi).  
Ma s'io cadrò? - All'aurora  
Gualtier stassi in agguato una - punto istesso  
Cadrà sul vinto il vincitore oppresso.

Su lui mi scaglierò  
Qual folgore che piomba,  
E al vento sperderò  
Pur la sua tomba.

Ma s'io dovrò morir,  
Compagni del mio frale  
Fian gli ultimi sospir  
Del mio rivale.

### SCENA III.

Raligo Savigny - Claudio

*Cla.* (freddamente dopo aver fissato in volto Raligo)  
Voi mi sfidaste a morte?

*Ral.* A morte.

*Cla.* L'armi?

*Ral.* Quelle che più mortale  
Fan la ferita.

*Cla.* Sia - la spada - e all'alba. -

*Raligo* (dopo avere accennato di accettare è sul partire)

Partite? - Al nuovo sol trarremo il brando.  
V'offro ospitalità.

*Ral.* (dopo avere esitato) Resto. Un'arcana  
Forza m'infrena il piè. Nuovo non parmi  
Quanto qui mi circonda...  
Ciel, su questa profonda  
Notte, deh! vibra un raggio del passato  
Questo confuso mormorar tu schiara...

*Cla.* Ei soffre!

*Ral.* O Ciel, tu m'odi... (con espansione)  
Tu diradi la nebbia al mio pensiero...  
Io discerno... Io fanciul voi vidi.

*Cla.* È vero.

*Ral.* Io tremante ascosi il volto  
D'una donna in sen...

*Cla.* Tua madre.

\*\*\*

- Ral. Là al balcon lo sguardo vólto  
Che vid' io?...  
Cla. Spirar tuo padre.  
Ral. Sì la misera gridava:  
Claudio te di padre orbava,  
Del tuo sangue sul nemico  
Cresci l'onta a vendicar...  
Empio!... Alfin l'oltraggio antico  
Co' tuoi di dovrai scontar.  
Cla. Sì, tua madre un dì giurava  
Fede a me, non la serbava,  
Il desio, l'affetto antico  
Seppi in odio tramutar...  
Or tu sai cotal nemico  
Quanto valga il disfidar.  
Ral. Or di lei che festi?  
Cla. Scema  
Della mente all'ora estrema  
S' avvicina.  
Ral. (con grido disper.) O madre mia!  
Vieni, ah! vien...

## SCENA IV.

Detti - Adina

- Adi. Qual voce udia!  
Ral. Ah! del figlio tuo sul cor  
Vieni, e sfoga il tuo dolor.  
Adi. Tu mio figlio?... Sì, al mio cor  
Ti rivela il tuo dolor.  
Cla. Stretto ha il nodo di due cor  
Per troncarlo il mio livor.

(Rimangono per breve tempo abbracciati Raligo ed Adina; quindi questa sciogliendosi dalle braccia di lui, e quasi dubitando ingannarsi lo contempla con dolce melanconia, poi dà in copioso pianto,

- e finalmente dopo avere espresso lo sforzo di ordinare le sue idee, come rassicurata manifesta la sua gioia esclamando).
- Adi. Ah! sei tu! sì sei quel desso,  
Pegno sei del mio contento...  
Nel fervor di questo amplesso  
Rinfiammarsi il senno io sento...  
Io ti veggo, e come pria  
Io rinasco in te all'amor...  
Ah! m'abbraccia, chè potria  
La ragion fuggirmi ancor.  
Ral. Or che sono a te d'appresso,  
Che mi bei del tuo sorriso,  
Io vagheggio in quest'amplesso  
Il gioir d'un caro eliso...  
Ah! m'abbraccia, o madre mia,  
Sì, rinasci in me all'amor...  
Come l'iride t'invia  
Al suo figlio il genitor.  
Cla. Della gioia nell'eccesso  
Egli va da se diviso,  
Ma fia breve quell'amplesso,  
Fia baleno il suo sorriso...  
Sul sepolcro egli apre il core  
A un incanto sedutor,  
Ma quei palpiti d'amore  
Son contati dal dolor.  
Cla. Cavaliere... (appressandosi a Raligo)  
Adi. Egli! (scuotendosi alla voce di Claudio, rabbrivisce)  
Ral. In lei scritto  
Mira, o infame, il tuo delitto. (accennando Adi.)  
Adi. Ah!  
Cla. Lo miro, ma compita  
La vendetta mia non è.  
Adi. Figlio, ah figlio! (abbracciandolo)  
Ral. La sua vita (fa per sciogliersi dalle braccia materne)  
Deh! oh! io immoli innanzi a te. -

- Adi.* No.  
*Ral.* Regge il padre il braccio mio.  
*Cla.* (quasi con ischerzo) All' aurora...  
*Ral.* Lasciami o madre... De' tuoi di sonata  
 È l' ora (si scioglie dalla madre, trae la spada, e si scaglia su Claudio, che è forzato a porsi in guardia)  
*Adi.* Aita o Ciel! (non avendo potuto impedire lo scontro si gitta in ginocchio, levando al cielo le mani: Claudio è ferito, egli barcolla, e cade)  
*Ral.* Sei vendicata! (correndo a sollevare la madre).

## SCENA ULTIMA.

*Detti, Luisa, Damville; Remigio,*  
*Coro di Cavalieri, e Dame.*

- Luisa* }  
*Dam.* } Claudio!  
*Rem.* }  
*Coro* }  
*Ral.* (facendosi nel mezzo) Ei stesso... a lei dinnante  
 Per mia mano egli morio.  
 Della mesta offeso amante  
 Trucidava il padre mio. -  
 Di quel sangue il ferro asperso  
 Pur nel mio bagnar sperò,  
 Ma per me dell' universo  
 L'ira in lui si rovesciò.  
*Tutti* Quale orrore!  
*Dam.* Le sue braccia  
 Claudio aprir può il Cielo ancor.  
*Cla.* Ah!... cessate... il cor... m'agghiaccia...  
 Il rimorso, ed il terror (accenna di levarsi dalla sedia).  
 Udite, fra le tenebre  
 Guisa io svenava.

- Tutti* (con raccapriccio) O Cielo!  
*Cla.* lo Savigny Volpevole  
 Gridai...  
*Tutti* Squarciato è il velo!  
*Cla.* Su me... del sommo giudice...  
 È il fulmine scagliato...  
 Io! sono condannato  
 Dal giusto suo rigor!  
*Tutti* Perdona all' uom che muor (quale ad Adina: quale a Raligo)!  
*Adi.* Ei muore... d'una lagrima commossa a Raligo)  
 Sento bagnarmi il ciglio...  
 Gli affanni miei dimentico,  
 Meco li scorda o figlio!  
 Basti il mortale spasimo  
 Ond' è quel cor straziato,  
 Ascenda ei perdonato  
 Al trono del Signor!  
*Ral.* D' una soave lagrima  
 Sento bagnarmi il ciglio,  
 Odo una voce angelica  
 Dirmi: perdona o figlio...  
 A quel mortale spasimo  
 Lo sdegno mio è placato,  
 Ascenda ei perdonato  
 Al trono del Signor.  
*Cla.* Adina! (facendo un ultimo sforzo, e con voce moribonda, e straziante).  
*Adi.* }  
*Lui.* } Oimè!  
*Ral.* }  
*Cla.* (con passione) T' amai...  
 Non maledirmi!  
*Adi.* } (avvicinandosi a Luisa, e Raligo) Ah mai!  
*Ral.* } ligo porgendogli la mano)  
*Cla.* (con gioia) Or bello... è a me... l'avel. (muore).  
 (Raligo dopo aver stretto la mano a Claudio, si volge

*a Luisa, che l' ha contemplato commossa; Damville  
 la prende per mano, e la pone fra le braccia di Ra-  
 ligo - Adina stringe ambedue al suo seno, indi le-  
 va al cielo le sue braccia facendole discendere sul-  
 le loro teste).*

*Tutti Ah! <sup>vi</sup> <sub>ci</sub> sorrida il ciel!*

**FINE DEL DRAMMA.**

Per l' E<sup>mo</sup> Vicario *Antonio Ruggeri* Revisore

Per la parte politica *Carlo Doria* Revisore.

Per la Deputazione de' pubblici Spettacoli  
*Ferdinando Cav. De' Cinque Vice Presidente*